

QUADRANTE

Candido o il vittimismo

Dopo che è caduto in questi pochi giorni l'ultimo resto di colonialismo aggressivo, è venuto il momento di rileggere quell'ineffabile capolavoro di libertà narrativa, di spirito canagliesco, di volontaria incomprendione, di arguzia polemica, che è il *Candide* di Voltaire: specialmente le pagine del celebre pamphlet dove Candido è condotto a spasso per l'America latina.

L'interesse del libro oggi non è nelle anticipazioni polemiche contro il colonialismo morente, ma piuttosto nelle sue corresponsabilità, benchè indirette e riparate da un cauto vittimismo. *Candide* infatti ha lottato vigorosamente per cancellare dalla memoria dei posteri una pericolosa testimonianza cristiana, quella del libero impero dei Guarani nel cuore del sud America: una scandalosa esperienza nata fuori tempo, in un'epoca che doveva dimostrare che Dio era un gentleman decoroso e inutile, la Chiesa una istituzione micidiale, il Cristianesimo una verità invecchiata e la Rivelazione — qualunque rivelazione — un oltraggio per l'uomo. E' stata cancellata così, con la violenza e il sarcasmo, l'ipocrisia e la calunnia, la testimonianza che nel cuore dei cristiani c'era un tesoro capace di anticipare di secoli il senso della storia avvenire: di fatto, nonostante simpatie frammentarie e solidarietà occasionali, l'odio laico dei « filosofi » ha contribuito a distruggere, fianco a fianco agli schiavisti di professione, un impero di uomini fondamentalmente liberi.

Questo gioco nelle stupende pagine di Voltaire ha una leggerezza di mosse da far dimenticare ogni corposità polemica per ridursi quasi solo a piacere dello spirito: anche se è costato l'onore, la pace, talvolta la libertà o la vita, agli autori delle riduzioni; e poi ai sudditi americani dei re di Spagna e di Portogallo il ritorno disperato alla schiavitù e un posto di infimo livello nella storia umana fino a oggi.

Voltaire soprattutto non lancia mai invettive: « Meglio essere vomitati che vomitare », diceva qualche anno fa un suo discepolo devoto. *Candide* è sempre una vittima che sopporta, sulle grosse spalle di buon cittadino della Westfalia, i colpi imprevedibili della malizia e della insensatezza altrui. In luogo del « Cristianesimo Felice » che era una realtà — con le miserie di ogni convivenza umana, ma una miracolosa realtà — *Candide* ci regala un regno di fantasia, l'Eldorado, una delle Atlantidi ideali che gli utopisti del Cinquei-Sei-Settecento ci han lasciato descritte con tanta ricchezza di particolari e sottigliezza di ammaestramenti: un

ARSENALE

La consegna dei premi

Compasso d'oro

I grandi premi nazionale ed internazionale « La Rinascenza-Compasso d'oro 1960 » sono stati consegnati venerdì scorso al rappresentante del M.I.T. Massachusetts Institute of Technology e al prof. Giulio Carlo Argan. E' stata così conclusa la sesta edizione della manifestazione, la quale venne promossa per riconoscere i meriti di persone, istituzioni ed aziende che abbiano contribuito in modo particolare allo sviluppo del disegno industriale. La cerimonia si è svolta nella suggestiva cornice della Galleria d'arte moderna a Valle Giulia e ha avuto inizio con un discorso del presidente della Rinascenza dott. Aldo Borletti, il quale ha posto in rilievo l'importanza e l'attualità dei problemi dell'Industrial Design e ha sottolineato come il M.I.T. costituisca in tale campo una esemplare attività didattica e formativa. Il dott. Borletti ha anche indicato nell'attività di critica, per la quale il premio nazionale è stato assegnato al prof. Argan, un fondamentale elemento di sviluppo e di continuo rinnovamento per il disegno industriale, che è uno degli aspetti più tipici della moderna civiltà. Ha avuto poi luogo la consegna dei due simboli aurei del premio. Mister Kepes, nel ringraziare a nome del Massachusetts Institute of Technology, ha chiarito come il problema del design sia stato affrontato in America, ove esso è oggetto di continuo studio e di sempre più generale interessamento, in quanto espressione viva del costume e della economia contemporanea. Il prof. Argan ha pronunciato

getto di continuo studio e di sempre più generale interessamento, in quanto espressione viva del costume e della economia contemporanea. Il prof. Argan ha pronunciato infine parole di ringraziamento, riassumendo le alterne fasi dello sviluppo del design in Italia anche in relazione con le scuole estere. Alla cerimonia sono intervenute, oltre alle autorità, numerose personalità del mondo artistico e culturale, tra le quali il poeta Ungaretti.

Domenica prossima

si inaugura il «Maggio»

La direzione del Teatro comunale di Firenze annuncia ufficialmente che domenica 7 maggio alle ore 20,30, avrà luogo nel rinnovato teatro la manifestazione inaugurale del XXIV Maggio musicale fiorentino 1961 con la rappresentazione, in serata di gala, dell'opera «Don Carlos» di Verdi. Lo spettacolo, concertato e diretto da Vittorio Gui, ha quali interpreti principali: Consuelo Rubio, Oralia Dominguez, Giuliana Matteini, Giovanni Gibin (protagonista), Mario Zanasi, Miroslav Chagalovich, Paolo Washington, Alessandro Maddalena, Ottavio Taddei, Luigi Tavolari. Maestro direttore del coro: Andrea Morosini. Regia di Herbert Graf. Bozzetti di Mario Sironi; allestimento scenico di Piero Caliterna.

Un film russo

sulla destalinizzazione

In visione privata per la stampa estera è stato proiettato a Mosca il film «Cielo sereno» del regista sovietico Grigori Ciukrai, autore della «Ballata di un soldato». Quando uno dei personaggi del film ha detto la battuta: «Stalin è morto» si è levato un applauso in sala. Il film narra la storia di un reduce russo messo in quarantena e riabilitato come eroe di guerra alla morte di Stalin.

Mostra italiana

nei Paesi scandinavi

Si è chiusa la mostra «Cultura italiana d'oggi» allestita nel museo d'arte moderna «Louisiana» di Copenaghen e comprendente opere di pittura, scultura, arte applicata, disegno industriale, architettura, ecc., inviate dalla Biennale di Venezia e dalla Triennale di Milano. La mostra è stata visitata da più di ventimila persone.

Ad Anna Magnani

il «Tor Margana»

Il «Premio Tor Margana» è stato assegnato l'altra sera ad Anna Magnani quale riconoscimento per la sua lunga attività di attrice. Alla festa, svoltasi in una nota trattoria romana, sono intervenuti critici letterari, registi, produttori, sceneggiatori, amici ed estimatori della grande attrice.

pisti del Cinque-Sei-Settecento ci han lasciato descritte con tanta ricchezza di particolari e sottigliezza di ammaestramenti: un regno meraviglioso, e impossibile, dedotto a priori da una sommaria metafisica dell'uomo.

L'uomo, secondo Voltaire, soffre in maniera così tragica non perchè sia incline al male, nemmeno perchè stenti a guadagnar da vivere, o perchè gli riesca arduo comunicare con gli altri e comprenderli: ma perchè una catena di sragionamenti organizzati gli ha imposto sul collo una schiavitù irreparabile. Il nostro dramma consiste nell'abitudine di ammazzarci perchè è fra noi diverso il colore della pelle o il nome con cui ci si rivolge a Dio o il linguaggio o le consuetudini.

Ma è proprio vero? Diciamolo sinceramente oggi, a distanza di due secoli, con l'inutile saggezza del poi: guerre di religione non si sono combattute più in Europa fino a oggi propriamente dalla fine del Cinquecento. La stessa guerra dei Trent'anni, dove un cardinale ha fatto trionfare la causa protestante, è conflitto di religione solo in un senso affatto nuovo: nel senso cioè di intendere gli imperialismi nazionali essi stessi come istituzioni religiose, dove le differenze dogmatiche fra cristiani sono misure relative strumentali in confronto all'unico valore assoluto che è lo Stato nazionale. Alla pari di ogni fede religiosa che si proclami vera, la politica di potenza subordina tutto a sè, rigetta i valori estranei e spezza quelli che la contrastano. Le stesse diversità di lingua, di razza, di territorio, tanto sottolineate da Voltaire, acquistano un accento drammatico e inconciliante solo quando vengono sussunte in un'impresa imperialistica.

La polemica di Voltaire per la tolleranza non ha curato nessuno dalle liturgie idolatriche della politica di potenza. Al contrario. Lo ha mostrato la grande Rivoluzione quando dilagava militarmente in Belgio, in Olanda, in Germania, e si riversava poi nell'epopea napoleonica. Un pezzo di storia è andato a fondo in questi giorni non per le ragioni di Voltaire, ma per il giudizio di condanna pronunciato da Gesù contro il mondo: un giudizio che opera quotidianamente fino al compimento dei tempi, senza clamori e senza incertezze.

LUIGI M. BERTI